

# Janusz Korczak: educatore,

Daniel Halpérin riferisce sulla vita e il lavoro pionieristico del campione polacco dei diritti dei bambini

Fra le grandi figure che illuminano la storia dell'educazione, quella di Janusz Korczak (1878-1942) è la più insolita: pediatra e pioniere della medicina sociale, giornalista, saggista, poeta, drammaturgo e romanziere per bambini, capo animatore nelle colonie per bambini e direttore di orfanotrofio, primo militante dei diritti dei bambini, professore universitario e precursore dei dibattiti radiofonici. Il "vecchio Direttore", com'era affettuosamente chiamato, era un po' di tutto... eccetto che un pedagogista – una categoria professionale che considerava troppo profondamente trincerata nella teoria o nell'ideologia. In effetti, fu un educatore straordinario che sviluppò la sua conoscenza attraverso la propria partecipazione alla vita quotidiana dei bambini e attraverso una vera comprensione dei loro bisogni fisici, mentali e sociali.

Un impegno infaticabile, anche nelle condizioni fisiche più gravose, un immenso rispetto per i bambini e una devozione che lo portò a sacrificare la sua stessa vita, caratterizzano Korczak e il suo lavoro, che viene universalmente riconosciuto come coerentemente pertinente e assolutamente unico.

Nato a Varsavia in una famiglia ebrea liberale, Henryk Goldzmit divenne Janusz Korczak all'inizio della sua carriera letteraria, preferendo questo nome d'arte al suo nome di famiglia.

Divenuto ben presto conscio dell'indigenza urbana, dedicò i suoi primi scritti ai bambini di strada, mentre intraprendeva studi medici che lo portarono a diventare un pediatra rinomato. Attento alle dimensioni psico-sociali della sanità, nel 1908 organizzò delle colonie estive per i bambini poveri. A quel tempo era una cosa inaudita. Le sue osservazioni formarono la base per un approccio educativo che invocava rispetto e democrazia, similmente a Pestalozzi, le cui teorie studiò durante un viaggio a

Zurigo; era vicino anche al movimento New School, cui dette inizio assieme, tra gli altri, a Decroly, Montessori e Freinet (vedi "Bambini in Europa", numero 5).

Prendersi cura dei corpi non era abbastanza per Korczak. Egli voleva modellare le menti, correggere le ingiustizie e costruire una società migliore. Per fare questo, aveva bisogno di vivere con e per i bambini. Nel 1912, abbandonò la pratica pediatrica e divenne direttore dell'orfanotrofio ebreo "Dom Sierot" (in realtà un centro per bambini svantaggiati socialmente, piuttosto che un orfanotrofio nel senso stretto), che divenne anche la sua casa.

Viveva là modestamente in una soffitta, curando giorno e notte il benessere dei suoi protetti e sperimentando le sue idee nella pratica della vita reale. Nel 1940, Korczak e il suo orfanotrofio furono inglobati nel perimetro del ghetto di Varsavia. Qui per due anni si prese cura di centinaia di bambini malati e affamati. Rifiutando l'opportunità di uscire dal

ghetto, fu assassinato dai nazisti nel campo di sterminio di Treblinka insieme a 200 bambini del suo orfanotrofio.

## Importanza del rispetto

L'idea che sta alla base di tutte le altre è il concetto di rispetto. Korczak non era un ingenuo: sapeva che l'amore, per quanto importante, non poteva essere richiesto a tutti, nemmeno ai genitori per i loro stessi bambini e certamente non agli educatori. Il rispetto, che non è meno importante nel costruire l'identità di un bambino, può comunque esser definito, codificato, insegnato e richiesto. La mancanza di rispetto o la sua violazione dovrebbe essere perseguita. Qui, perciò, non si tratta solo di un concetto teorico ma anche di uno strumento inestimabile per gestire i diritti e i doveri di ciascuno in tutte le aree della vita.

Il rispetto inizia con il rispetto per la persona. Korczak incoraggiava i genitori e gli educatori a riconoscere il bambino come un essere umano completo, non



# poeta e umanista

come un futuro adulto: "I bambini non sono persone del domani, sono persone dell'oggi". I loro sentimenti, il loro senso di urgenza, i loro ritmi, i loro sogni, i loro segreti, la loro vita privata, il diritto di essere presi sul serio, i loro valori, le loro vittorie e fallimenti, le loro gioie e i loro dolori devono essere rispettati. Non devono più esistere gerarchie in termini di età, quanto di sentimenti. "Quando parlo o gioco con un bambino", scrisse, "un momento della mia vita è legato ad un momento della vita del bambino e questi due momenti hanno la stessa maturità."

Il rispetto include anche il rispetto per il lavoro, che è fonte di dignità, e per la casa, che i bambini devono fare propria al fine di sentirsi coinvolti. Nell'orfanotrofio Korczak "[combatté per] garantire che non si facesse più alcuna distinzione fra lavoro di concetto e lavoro manuale, fra lavoro competente e lavoro inesperto, fra lavoro pulito e lavoro sporco". Lui stesso sparecchiava i tavoli del refettorio dopo i pasti.

Il rispetto per le regole è una condizione ineluttabile. Le regole perciò devono esistere e se necessario devono essere create, in particolare dato che le persone hanno più rispetto per quello che hanno creato che per quello che è stato loro imposto. In un ambiente educativo, le regole hanno anche il potere di confermare che i litigi dei bambini sono faccende serie e che, in caso di lite o di offesa, il compromesso, il perdono e la riparazione sono valori prioritari.

Nel mettere in pratica quest'esercizio del rispetto, a Korczak certo non fece difetto la fantasia. Alcuni dei metodi che sviluppò sono spiegati in queste pagine.

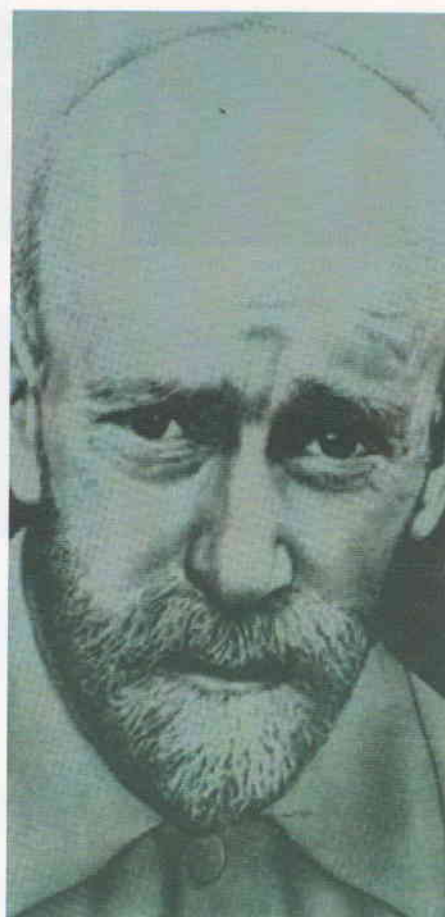
## Insegnamento e referendum

Ogni nuovo arrivato all'orfanotrofio era posto sotto la protezione di un bambino più anziano. Dopo il primo mese, e poi dopo un anno, a tutti i bambini veniva chiesto di esprimere i loro sentimenti sul nuovo arrivato con un voto: la scelta era "Mi piace molto", "Non ho un'opinione" o "Non mi piace".

Questo era il referendum. Tra i due voti, il nuovo arrivato doveva cercare di ottenere la fiducia del gruppo e il gruppo doveva prepararsi a integrare il nuovo arrivo. Un rifiuto era estremamente raro.

## Il primo giornale dei bambini

Korczak dedicò particolare attenzione al diritto di libera espressione dei bambini per mezzo di una bacheca, una buca delle lettere, un giornale murale, la gazzetta scolastica, incontri e dibattiti, tutti ottimi espedienti per incoraggiare i bambini a prendere parte alla vita dell'orfanotrofio e della città. Pioniere del giornalismo infantile, nel 1926 Korczak fondò il primo



giornale scritto da bambini per bambini. Diretto da "un vecchio (calvo e miope)" [lui stesso], per assicurare che non ci fosse disordine, e da due redattori – un ragazzo e una ragazza – il giornale Little Review fu pubblicato ogni settimana fino al 1939 con una tiratura di 150.000 copie.

## Il Parlamento

Per impedire abusi di autorità da parte degli adulti e per dare concretezza all'idea



Korczak con i membri della Lega Culturale di fronte a Dom Sierot Casa degli Orfani, Krochmalna 92, 28 marzo 1937





1



2



3



4



5



6



7



8

di autogoverno, Korczak inventò un parlamento di 20 bambini eletto dai bambini stessi. Il parlamento non era solo un organo consultivo, era anche un organo legislativo autorizzato ad adottare nuove leggi e a dare opinioni sull'accettazione (o rifiuto) di un alunno, un educatore o un altro lavoratore dell'orfanotrofio. Aveva anche il compito di organizzare il sostegno scolastico, di assicurare un'equa distribuzione dei compiti e di assegnare riconoscimenti ai bambini che avevano compiuto qualche azione memorabile.

**La corte**

"I bambini", diceva Korczak, "hanno il diritto di richiedere che i loro problemi siano considerati in modo serio e imparziale. Fino ad ora, tutto è dipeso dalla buona volontà (o dalla mancanza di buona volontà) dell'educatore e dal suo umore di quel giorno. È ora di finirla con questo dispotismo."

A questo scopo, Korczak istituì una corte alla 'Casa degli Orfani'. I suoi cinque giudici erano bambini scelti tirando a sorte tra coloro che, nella settimana precedente, non erano stati oggetto di lamentele. Il cancelliere era un adulto responsabile della registrazione delle dichiarazioni dei testimoni e della produzione dei verbali delle audizioni.

La corte, che si insediava ogni settimana, aveva il potere di giudicare tutti i componenti dell'orfanotrofio, inclusi gli adulti. Korczak stesso fu sottoposto a cinque processi.

Lo scopo della corte era quello di difendere i più deboli, di sostenere i bambini nella loro ricerca di giustizia e di rafforzare il funzionamento democratico dell'istituzione stessa.

Non era per nulla sua intenzione rendere i bambini dei litiganti puntigliosi, ancor meno favorire le punizioni. Di

conseguenza, dei 109 articoli del codice della corte, 99 portavano alla discolta, all'assoluzione o perdono. Tra i rimanenti, solo due conducevano ad una severa punizione: affidamento dell'accusato alla sorveglianza o espulsione. E anche in quest'ultimo caso (che venne applicato solo una volta in dieci anni), il bambino espulso poté far domanda di riammissione dopo tre mesi.

**Diritti del bambino**

Korczak fu l'ispiratore della Convenzione sui Diritti del Bambino del 1989.

Egli invocò una simile intesa fin dall'inizio del ventesimo secolo; il suo lavoro è pieno di indicazioni sui diritti che gli stavano più a cuore: diritto al rispetto, a compiere errori, alla proprietà, all'educazione, a opporsi a influenze educative contrarie alle credenze del bambino, a protestare contro le ingiustizie e anche il diritto a mentire qualche volta!

Korczak non fornisce ricette o facili risposte per gli educatori di oggi.

"La vita non è una serie di problemi aritmetici per i quali c'è sempre un'unica soluzione e due modi di trovarla".

Comunque, egli sottolinea l'importanza di dedicarsi totalmente al proprio lavoro, di interrogarsi, di rimanere fedele a se stessi, di esigere da se stessi prima di esigere dagli altri e di non temere di "perdersi nell'immensa foresta della vita".

**"Trova il tuo modo. Impara a conoscerti prima di cercare di conoscere i bambini... È un errore credere che l'educazione sia una scienza per i bambini e non per l'uomo."**

Questo messaggio non ha perso nulla della sua forza e rilevanza.

1. Bambini condotti a Korczak da Ogródowa.
2. Il dormitorio delle bambine.
3. Fotografia di Korczak dopo aver ricevuto un premio dall'Accademia Letteraria di Polonia, 1937.
4. Korczak con bambini e insegnanti di fronte all'orfanotrofio Dom Sierot.
5. Novembre 1940, Dom Sierot (personale e 150 bambini) dovette spostarsi da Krochmalna 92 a Chłodna (strada) 33.
6. Korczak e i suoi bambini passarono su questo ponte dal Piccolo Ghetto (sulla sinistra) al Grande Ghetto (sulla destra) nel percorso verso Umchlagsplatz e poi verso Treblinka.
7. Korczak con bambini e insegnanti a Goclów. Saba Lejzerowicz (sulla sinistra di Korczak) fu deportata insieme a Korczak e 200 bambini dal suo orfanotrofio, dentro carri bestiame, a Treblinka. Misza Wroblewski (sulla destra di Korczak) sopravvisse alla deportazione grazie al fatto di trovarsi fuori del ghetto quel giorno per lavoro.
8. Korczak e i suoi bambini passarono per questa ferrovia verso i campi di sterminio di Treblinka il 5 agosto 1942.

Daniel S. Halpérin è presidente dell'Associazione Svizzera Amici di Dr J. Korczak.  
Daniel.halperin@hcuge.ch.

Per informazioni su Korczak  
www.korczak.org.uk/  
http://fcit.coedu.usf.edu/holocaust/KORCZAK/photos/chronolo/default.htm  
http://english.gfh.org.il/korczak\_learning\_center.htm  
http://korczak.com/Biography/kap-0.htm

**Opere di J. Korczak tradotte in italiano**  
*Il diritto del bambino al rispetto*, Milano, Luni, 2004.  
*Quando ridiventerò bambino*, Milano, Luni, 1996.  
*Come amare il bambino*, Milano, Luni, 1996.  
*Diario del ghetto*, Roma, Carucci, 1986.

È disponibile in italiano in videocassetta il film "Dottor Korczak" (1990, regia di Andrej Wajda, 113').

A Vercelli opera l'Associazione Italiana Janusz Korczak (costituita nel 1987), c.p. 158 - 13100 Vercelli, tel. 0161 214341  
www.associazionekorczakvc.org